

Davanti a un quadro

Ci occuperemo stavolta di Felice Casorati, artista eclettico che si pone nel gruppo di quei “novecentisti” che presentavano una volontà comune di depurazione dai movimenti che li precedevano o che ancora scorrevano paralleli come il futurismo, il divisionismo, il cubismo e così via. Apre egli stesso una scuola, prima a casa sua poi in luogo più idoneo. Tra i suoi allievi troviamo Carlo Argan, italianista e critico d'arte, sindaco storico di Roma sullo scorcio degli anni '70.

C'è in questo artista una ricerca individuale in cui l'elemento compositivo si avverte subito di primaria importanza così come di primaria importanza è, e resterà, la musica, sua prima passione, che per una non lieve malattia del sistema nervoso, sospenderà di studiare nella prima giovinezza. Proprio durante la susseguente convalescenza avverrà un fatto del tutto fortuito che cambierà l'orientamento della sua vita: gli viene regalata una scatola di colori e con essa ha inizio la sua storia. Prende a dipingere sotto l'impulso di un forte bisogno espressivo di natura complessa, una sorta di necessità prepotente ma ancora vaga come attuazione figurativa, che ondeggia tra forme astratte ed allusioni allegoriche. Successivamente il suo stile, arricchito e raffinato attraverso una volontà costante di sottrarsi a stilemi di gruppo e vigile a mantenere un estetismo sorprendente, rende immagini terse di straordinari nudi come “Meriggio” (Trieste, Museo Revoltella), particolarmente luminoso e indicativo di quel periodo. Casorati è presente in tutte le più grandi esposizioni all'estero nonché, puntualmente, alla Biennale di Venezia. Sposa Daphne Maugham, donna incline all'arte e dall'umanità sorprendente che saprà placare l'anima irrequieta dell'artista arricchendola tanto da donare alla sua produzione successiva un equilibrio più intenso e sostenuto, conquistato profondamente.

L'autonomia nella concezione stessa dell'arte e la libertà che gliene viene fa sì che la relativa manifestazione appaia legata a motivi diversi, a seconda delle suggestioni esercitate sul suo temperamento di per sé aperto a tante possibilità espressive. Se diamo uno sguardo alla serie di immagini correlate al “Sogno del melo-



grano” (conservato nel Museo di arte moderna e contemporanea di Torino) possiamo trovare ispirazioni Kandinskiane che poi ben presto sfumano per lasciare spazio ad una forma d'arte del tutto autonoma dove la figura umana, prevalentemente nuda, nulla ha più della stilizzazione estrema del collega russo. Qualche volta può ricordare Klimt, per esempio in talune “figure blu” osservabili sempre nella serie di cui sopra o, ancora lì, dove un decoro floreale minuto ed esteso fa da tappeto, insieme a piccoli oggetti infantili, al soggetto umano e rimanda ad una sorta di racconto psicanalitico offrendo occasione per osservazioni multiple. Tutto questo si ritrova esemplarmente nella “Bambina che gioca sul tappeto rosso” (Museo voor Kunsten di Gent) che mostra la forte inclinazione dell'autore per il mondo dei piccoli e dei loro giochi, e ancora nella celebre tela “Beethoven” dove la bambina al centro dell'opera, riflessa di spalle nello specchio, dà un'immagine quasi di sgomento: le braccia abbandonate lungo il corpo, la bocca semiaperta, perfettamente collocata nell'equilibrio dell'opera, sembra voler dire che quello spartito alla sua sinistra è forse per lei un peso troppo forte, forse imposto insieme a tante altre cose...

I soggetti scelti da Casorati sono molteplici e tutti di indubbio valore, dalla ritrattistica al momento quasi “Deco”, ai nudi. Questa rapida occhiata da più punti di osservazione può aiutare, anche se in modo del tutto parziale, il processo cognitivo a carico



di questo artista e può giovare a captare ciò che lo ispirava in un dato momento e che di volta in volta gli appariva la cosa più appropriata ad una rappresentazione figurativa per giungere alla quale aveva subito anche l'impulso di suggestioni esterne poi elaborate dal suo spirito, dal suo gusto, dal suo stile. L'intuizione, che poi diventa espressione, è parte essenziale dell'opera d'arte perchè porta in sé il contenuto di partenza e inizia di solito da una sensazione visiva. La scelta può cadere, ad esempio, su una perfetta forma plastica da cui nascerà un'opera il cui valore sarà legato, però, unicamente al linguaggio dell'artista.